

STEFANO PAOLONI E NICOLA IZZO SMENTISCONO GABRIELLI SUI DISTINTIVI DI QUALIFICA. ECCO LA VERITA'

Dopo la lettera che il Capo della Polizia Franco Gabrielli ha inviato al quotidiano "Il Tempo" a seguito della nostra denuncia sul costo abnorme dei nuovi distintivi, arrivano le risposte dell'ex Vice Capo Vicario della Polizia Nicola Izzo e del Segretario Generale del Sap Stefano Paoloni. Ecco la verità sui distintivi di qualifica costati 5 milioni di euro.

[LETTERA CAPO GABRIELLI](#)

Gabrielli scrive a *Il Tempo* Il capo della polizia e quei gradi sulle divise

di **Franco Gabrielli** *

Gentile Direttore, ho letto sul suo quotidiano l'articolo a firma di Silvia Mancinelli sui nuovi distintivi (...) segue → a pagina 13

Segue dalla prima / Gabrielli

Il capo della Polizia e quei gradi sulle divise

segue dalla prima pagina

(...) di qualifica della Polizia di Stato. Spiace constatare che l'adempimento "tardivo" di un obbligo sorto nel 1981, piuttosto che un plauso, sia diventata l'occasione per fare i conti (sbagliati) in tasca all'Amministrazione.

Una brevissima premessa per dovere di chiarezza nei confronti dei lettori del suo quotidiano.

Nel 1981, con la legge 121, raccogliendo l'eredità del disciolto Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, che aveva un ordinamento militare, è nata la Polizia di Stato, prima forza di polizia ad ordinamento civile. A quella trasformazione avrebbe dovuto corrispondere necessariamente l'abbandono dei gradi militari con la conseguente adozione di nuovi segni di qualifica propri di un'amministrazione ad ordinamento civile.

In realtà, come ahimè troppo spesso accade, quella modifica non fu realizzata ed abbiamo continuato, impropriamente, ad utilizzare le "stellette militari".

Ma veniamo ai giorni nostri. La recente riforma delle carriere del comparto Difesa e Sicurezza ha introdotto nella

nostra Amministrazione (e specularmente nelle altre forze di Polizia) cinque nuove qualifiche, imponendo, di conseguenza, la necessità di adottare altrettanti nuovi segni di qualifica.

Questa necessaria modifica, che avrebbe comportato in ogni caso oneri di spesa, ha costituito l'occasione per adempiere, finalmente, a quanto previsto dalla Legge 121 del 1981, adottando una volta e per sempre nuovi segni di qualifica "propri" e diversi da quelli militari.

Dunque, quello che è stato fatto è eseguire una innovazione prevista 37 anni fa. Un cambiamento quindi necessario che non poteva più essere procrastinato e che ha avuto di conseguenza un costo.

Ma se proprio si devono fare i conti, proviamo a spiegarli. Cinque milioni di euro, tanto è scritto che sarebbero costati i nuovi distintivi di qualifica. Una spesa una tantum che corrisponde, al netto di ciò che doveva essere necessariamente fatto, dell'IVA e dell'IRPEF, alla somma di 25 euro per ogni poliziotto. Mi chiedo, quindi, se tale somma sia sproporzionata ed ingiustificata per un atto che, lungi dall'essere formale, tocca

l'intima essenza della nostra Istituzione.

Un'ultima precisazione. Questa iniziativa è stata possibile anche grazie al contributo della quasi totalità delle organizzazioni sindacali che, facendosi sintesi delle istanze dei nostri poliziotti, hanno partecipato con passione ed entusiasmo al progetto.

Ogni altra comparazione con gli straordinari, costi per le divise e per il materiale da ordine pubblico è solo fumo negli occhi per chi non conosce le dimensioni del nostro bilancio.

Cordialmente

Franco Gabrielli
Capo della Polizia



Peso: 1-3%, 13-19%

LETTERA NICOLA IZZO

Il commento

Sui gradi non fu dimenticanza ma scelta

di **Nicola Izzo**

Caro Direttore, a proposito dei distintivi di qualifica della Polizia di Stato, debbo rilevare che quanto scritto oggi dal Prefetto Gabrielli, capo della Polizia, non corrisponde alla realtà dei fatti.

Nel 1981 il progetto di rinnovamento dei distintivi di qualifica per il personale della polizia fu concepito, tutti i ruoli infatti vestirono nuove insegne, ed anche per il ruolo direttivo si ipotizzò l'uso di nuovi emblemi. Dovevano, infatti, essere adottati quelli che poi divennero i distintivi del ruolo ispettori.

Il progetto nel suo im-

pianto complessivo venne sottoposto ed approvato dal Consiglio Nazionale di Polizia ma i vertici dell'epoca, non solo quelli amministrativi ma anche quelli governativi, ritennero di non dare corso a questa parte del rinnovamento sia per non creare una difficile comparazione visiva tra le qualifiche delle diverse forze di polizia, sia per non privare il ruolo direttivo della sciarpa azzurra la cui vestizione non avrebbe trovato alcuna giustificazione per essere indossata su una uniforme non contraddistinta da alcuna similitudine con le forze armate.

Quindi non fu una dimenticanza ma una scelta

consapevole e voluta.

Evidentemente oggi sono cambiate le motivazioni dell'epoca.

Questo solo per ristabilire una verità storica la cui lacuna non può essere attribuita all'attuale Capo, allora per sua fortuna anagrafica estraneo adolescente, ma certamente a chi avrebbe il dovere, consultando le carte, di documentarlo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:11%

LETTERA STEFANO PAOLONI

La lettera

La verità sui distintivi della polizia

Gentile Direttore, dopo aver denunciato il costo dei nuovi distintivi di qualifica, pari a cinque milioni di euro, ho letto sul quotidiano da Lei diretto, la lettera del Capo della Polizia Franco Gabrielli e le dovute precisazioni dell'ex Vice Capo Vicario della Polizia di Stato Nicola Izzo.

Mi corre, dunque, l'obbligo di formulare alcune riflessioni.

La lettera del Capo della Polizia permette di certificare due cose: la prima, che il Dipartimento è lontanissimo da quelle che sono le reali esigenze del personale impegnato quotidianamente su tutto il territorio nazionale. Non vi è Ufficio, Caser-

ma o Reparto che abbia avuto occasione di visitare, in cui abbia trovato un solo collega compiaciuto e soddisfatto dei nuovi distintivi di qualifica. Anzi, tutt'altro. Voglio solo augurarmi che «l'apprezzamento da parte della truppa» non sia stato rilevato dal sondaggio di preferenza proposto sul portale interno, al quale hanno partecipato «ben» 2.427 colleghi su 96.000 ovvero il 2,5 per cento e, di questi, solo il 38 per cento si è espresso positivamente, gli altri in maniera neutra o negativamente.

I problemi dei poliziotti italiani sono altri, di certo non i distintivi di qualifica. Molti aspettano che gli siano pagati gli straordinari da

oltre un anno e mezzo e, spesso, non hanno le divise su cui vestire i nuovi distintivi. Non riuscire a comprendere questo è molto preoccupante e non fa altro che aumentare le distanze con il personale.

È evidente, inoltre, come il Dottor Izzo ha ben spiegato, che probabilmente le informazioni non giungano correttamente a chi è deputato a decidere ma, sul fatto, si potrebbe discutere a lungo anche se evidentemente trattasi di scelta gestionale.

La seconda certificazione, invece, ci lusinga. Il Capo della Polizia, in modo molto chiaro, esplicita che i sindacati non sono tutti uguali. Infatti, c'è chi si identifica sempre più con il palazzo e,

chi cerca di rappresentare il vero sentire della base e della collettività tutta. La verità a volte, può dar fastidio ma sempre tale resta.

Stefano Paoloni
Segretario Generale
Sindacato Autonomo
di Polizia (Sap)



Peso:14%